Anno - XXXIII — N. 52 UDINE, Domenica 21 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Movimento elettorale in Friuli.

## Collegio Gemona-Tarcento.

I candidati e il loro programma. — La fusione dei partiti liberali — L'indirizzo e il valore individuale dei due candidati — Le ragioni di preferenza — I sistemi di lotta — La candidatura clericale — Religione e politica — Nè clericali nè anticlericali.

Scrivo della lotta elettorale che qui si combatte, ma non credo di peccare di vanità, se ho il convincimento, che talune osservazioni, che mi accadrà di presentare ai lettori delle *Patria*, possono attagliarsi anco ad altri Collegi del nostro Paese.

Fino all'ora che scrivo due sono i candidati, che quì si contendono la palma della vittoria elettorale: il prof. Ugo Ancona e l'avv. Pietro Capellani: amendue egregie persone per virtù d'ingegno e di studio, ma disuguali completamente per ragioni di ambiente, e per metodi di lotta.

Ferrarese, l'uno, friulano della più bell'acqua l'altro, ignorato da noi fino a ieri il primo, conosciutissimo ed apprezzato da tempo in Friuli ed un po' anche più lontano il secondo, autocandidato l'Ancona, insistentemente dagli amici spronato ad aspirare alla deputazione politica il Capellani. I loro programmi politici sostanzialmente non variano. Monarchici e liberali amendue, è indiscutibile la loro devozione alle istituzioni plebiscitarie, ed il loro affetto alla classe operaia, aborrendo però da ogni lotta di classe, come è salda in loro la volontà di veder protetta validamente e senza indugi la Patria da ogni prepotenza straniera, e di opporsi a stolide lotte contro la religione, senza reciproche invasioni e imposizioni tra Chiesa e Stato. E se nelle linee generali del programma i due valentuomini non discordano, è altrettanto concorde il pensiero degli elettori onesti di quassù, nel valutare le ragioni di preferenza tra i due candidati, determinate dall'origine loro, dalla vita vissuta nell'ambiente dove la competizione elettorale si svolge, dal diversissimo modo di presentazione della propria candidatura alla più alta missione nazionale, a cui possa un cittadino onestamente aspirare.

Già sin da quando si fece quassù il nome del Capellani quale possibile nostro Rappresentante al Parlamento, si produsse un generale senso di sollievo, avveguacchè si intuì subito come nel campo liberale del collegio, quel nome sarebbe stato causa determinante ad una fusione tra le due frazioni del partito liberale che altra volta si erano osteggiate nel campo elettorale politico. Fra questi due partiti vi era più disparita di nome e di etichetta politica, che di sostanzialità di intendimenti, perchè e l'uno e l'altro aveano come fondamento di principii e capisaldi d'indirizzo, l'affetto alle istituzioni, l'esplicazione progressiva di ogni libertà nell'orbita loro, l'ascensione morale ed economica del popolo italiano, gli apprestamenti di difesa per l'incolumità e la grandezza della patria.

*Capellani* giovane, profondamente studioso dei problemi economici e sociali, provato e con grande efficacia di raggiunti benefici, nelle pubbliche amministrazioni, tenace di propositi, valoroso propugnatore a mezzo di importanti pubblicazioni e conferenze quà e a Milano, dei più importanti mezzi per l'attuazione di istituzioni sociali, felice e fortunato ideatore di riforme finanziarie quale assessore di Udine, Vice-presidente della nostra Associazione Agraria, Presidente di quel mirabile Istituto di previdenza e di provvidenza in atto, che è la *Cassa di Risparmio di Udine*, membro del *Consiglio nazionale del Lavoro*, e (quello che val molto, moltissimo) *nostro, autenticamente nostro*; *Capellani*, dico, era nato fatto per raccoglierci quassù in una sola compagine politica, togliendo le asperità di certe piccine lotte personali.

Ed in verità io credevo, che di fronte a queste considerazioni di elementare buon senso, si dovesse determinare immediata la concordia degli Elettori nel dare il voto a *Pietro Capellani*.

A ciò sperava di confortare anco l'autorevole voce di uomo egregio, di Umberto Caratti, che con nobilissima lettera spronava giorni sono i suoi amici a votare per un uomo di azione piena di intellettualità quale si è il *friulano Pietro Capellani*.

Ma signori no: a toglierci siffatta illusione capita tra noi il prof. Ugo Ancona, un *illustre ignoto*, piovutoci da Milano, dove, come tanti altri, insegna da una cattedra al Politecnico.

E via, sarà, proprio vero, che uno il quale ha girato i nostri colli per *la prima volta dal Luglio 1908* in poi, che sino allora a *tutti* quì era sconosciuto, se si eccettui qualche scolaro di quell'Istituto, che traune il bagaglio di pubblicazioni d'indole più o meno scientifica, del tutto inutili per il patrimonio intellettuale d'un uomo parlamentare, e di una rifritta monografia sulla storia della «Nave» nei secoli, che una persona mediocremente colta conosce, un *ferrarese di Milano* che non ha trovato un cane, nè sulle rive del Po, nè su quelle del Naviglio, che gli offra nemmeno la candidatura del Ferravilliano Collegio di Casate Olona, o della Valle di Comacchio, un tale, che nel suo attivo ha sinora le strombazzate promesse di arricchire mezzo mondo con ville, palazzi, scuole, chiese (e cattoliche s'intende) pitture, sculture, tram, ponti, ferrovie, e più chi ne ha più ne metta, — sarà proprio vero, dico, che questo *ricco signore*, solo perchè ricco, e dispensatore di marenghi (ben inteso a puro scopo filantropico) abbia a trovar asilo in un Collegio del Friuli?

Basterebbe ciò per giustificare quegli ignoranti di connazionali, che credono la nostra Provincia una Beozia politica, un vero rifugio dei reietti parlamentari di altri siti!!

I Friulani, meno rarissime eccezioni, amano il danaro onestamente guadagnato col loro lavoro, sdegnatamente respingono quello, che tendesse a far mercato indegno della loro coscienza. Non è al *vitello d'oro* che è dedicato il culto degli Elettori del nostro Collegio. Quassù non vogliono *Onorevoli di Campodarsego*, e sopratutto sdegnano candidati «Spontanei» piovuti dal di fuori: ma vogliono uomini integri, dalle mani nette, dalla testa quadra e dalla mente sana e di soda coltura, versata per profondi studi e per pratica nelle discipline economiche e sociali, nati e cresciuti tra il Piave e l'Isonzo, tra il Coliaus e l'Adriatico.

E questi è *Pietro Capellani*, il quale, ricco di censo, modesto quanto valente, ha dedicato sino dai suoi giovani anni tutta la sua intelligente e studiosa attività nei pubblici interessi della Provincia, ed è tra altro, il Presidente di quella Società, che da tempo và apprestando in Udine le case per gli operai.

L'*Ancona* può dire altrettanto?

Egli è un Carneade qualunque nel nostro Friuli, e se è vero che insegna al Politecnico di Milano, resti alle sue cattedre, che per tal modo soltanto compirà il suo dovere di buon cittadino, aminuzzando agli studenti il pane della scienza, per cui è pagato dallo Stato. Le sue stesse mirabolanti promesse di *aurei* sussidi a scuole, a chiese, a pubbliche istituzioni, protestano contro la sua candidatura. Noi non siamo ancora tanto pitocchi (guardate ai molti milioni che sono depositati a risparmio, specie coi sudati guadagni dei nostri operai, in quella Cassa di Risparmio, che è così meravigliosamente retta da *Pietro Capellani*) nè tanto bassi da stendere la mano per qualche *promesso* sussidio! E tra questi il più tipico si è quello pel restaurando tetto del Duomo di Gemona!!

A quell'opera di restaurazione, allorchè compiuta colla pecunia anconiana, faremo apporre questo lapideo ricordo: *Templum — Christo dicatum — Aere judaico — Restauratum.* — Ed a proposito di templi e di campanili, cade in acconcio di parlare di una minacciata candidatura clericale, secondo i desiderati del parroco di Montenars.

Candidature clericali *pure* sono impossibili quì ed altrove. Invano si vuol far passare per *cattolico* soltanto un deputato clericale, perchè vi sono milioni di cattolici (e chi scrive è tale) che sono nemici decisi di ogni *clericalismo politico.*

Il cattolico vero non farà mai servire il suo credo religioso a fedi e procedimenti politici, come è proprio del partito clericale. Religione e politico possono, anzi devono conciliarsi di fronte ai maggiori interessi morali della Società, ma nell'indirizzo economico e strettamente politico dello Stato, l'azione loro deve essere distinta. Il grande principio cavuriano: *Libera Chiesa in libero Stato* è più che mai oggi invocato dallo stesso Vaticano in Francia: ed esempio meraviglioso della accresciuta potenza religiosa del cattolicismo negli Stati Uniti è per lo appunto la libertà e la distinzione fra Chiesa e Stato.

Guai in quel giorno che si tentasse in Italia di abbassare la religione a funzione di lotta cittadina! E' lo stesso Vaticano, che non vuole assolutamente un partito cosidetto *cattolico* in Parlamento, persuaso che la lotta, la quale, ivi si determinerebbe contro di esso, finirebbe col degenerare in lotta contro la Religione. Un bel servizio che per tal modo si farebbe alla Chiesa cattolica!

Fortunatamente venne gran monito di ciò dai deputati cattolici, che furono alla Camera nella XXII.a Legislatura: imperocchè proprio il più influente e battagliero di essi, il Cameroni, ebbe a proclamare, che il loro credo politico è: *Italia una ed indivisibile: Roma capitale intangibile della Patria unita.*

In una parola: deputato di fede cattolica sì; deputato di un partito cattolico no.

Concludendo a questo proposito, nel nostro Collegio non si vogliono nè rossi, nè neri, nè clericali, nè anticlericali.

E questo è: *Pietro Capellani* il di cui nome gli onesti Elettori del Collegio di Gemona-Tarcento faranno trionfare nei Comizi del 7 marzo.

*a. b. c.*

---

## Collegio di Cividale.

### La proclamazione dell'on. Morpurgo

I CONVENUTI

*Cividale* 20. — Da ogni parte del Collegio sono intervenute le più influenti personalità per la proclamazione del Candidato alla Camera: quasi tutti i comuni sono rappresentati da Sindaci, da assessori e da segretari comunali. Tutti si riversano nella sala dell'«Albergo al Friuli», dove alle 10.15 sono raccolti circa trecento elettori. Notiamo fra questi: cav. D.r Nussi, cav. uff. D.r Rubini, D.r Bianchi, co. Puppi, cav. Coren, cav. Mulinari, cav. Ruggero Morgante, cav. Felice Moro; cav. Brusini, nob. Giuseppe de Paciani, Antonio Battocletti, Giuseppe Venier, Giovanni Zorzenoni, Felice Sandrini, D.r Gino Suttina, prof. Francesco Accordini, cav. Luigi Coceani, Carlo Cozzarolo, Di Lenardo Odorico, Giovanni Fulvio di Cividale; Tomadoni, Domenico Beltrame, Domenico Zuccolo, Luigi Mestrutti di Buttrio; Pussini Sindaco di Rodda; cav. Goia sindaco di Premariacco, cav. Mulinari; co Ugo Manzano; Dacomo di Buttrio. Secondo Cobassi di Corno di Rosazzo; maestro Raffaele Tomadini di Cividale; Giuseppe Morelli Rossi, Luigi Rossi, Giovanni Zorzenoni; Giuseppe Pausa assessore di Prepotto, Brugnizza Domenico di Remanzacco; Turco G.Batta di Remanzacco; Pittia Domenico di Cividale, De Polo Sindaco di Ipplis, Antonio Cosson Sindaco di Prepotto; Domenico Grinovero Sindaco di Rosazzo; Luigi Primosigh segretario di Grimacco; Antonio Propotnich sindaco di Drenchia; Luca Bucavaz di Grimacco; Antonio Struchel assessore di Tarcetta; Antonio Vecchio assessore di Moimacco, Colonnello D.r Pietro Cabassi di Corno di Rosazzo, e altri molti dei quali non ci ricordiamo il nome.

Per acclamazione è nominato Presidente dell'assemblea il cav. Nussi; segretario il cav. Brusini.

#### *Il discorso del Presidente*

«Egregi signori, — comincia subito il Presidente — non è la prima volta che mi date prova della vostra benevolenza coll'affidarmi l'incarico di presiedere una così eletta assemblea. E rivedo volentieri tante care conoscenze, tante elette persone convenute per costituire un comitato formato da una larga rappresentanza di elettori, allo scopo di proclamare la candidatura politica del nostro collegio. Ringrazio gl'intervenuti tutti in nome anche degli altri firmatari della circolare invito.

Da questo interessamento io traggo auspicio per un grande concorso alla votazione del nostro rappresentante, il cui nome sia degno della grande e piccola patria; sia capace di tutelare gl'interessi della Nazione e quelli particolari del nostro Collegio. La scelta della persona che finora ci ha rappresentati non poteva essere più illuminata. L'on. Morpurgo ha saputo degnamente tutelare i nostri interessi e quelli della grande patria, per la sua altissima capacità, per la cognizione larghissima dei bisogni del Collegio, per la conoscenza delle cose nostre. La scelta del candidato non è quindi difficile prevedere. (Voci: Morpurgo, Morpurgo). La simpatia vivissima che colui ch'è nelle nostre aspirazioni ha saputo raccogliere, la grande stima di cui è circondato non lasciano neppure adito a supposizioni che ad altra candidatura si possa pensare.

Tuttavia il Comitato che ha avuto l'onore di riunirvi quì, ha creduto di convocarvi per lasciare all'assemblea assoluta libertà di scelta, scelta che risulterà dalla discussione che io apro senz'altro (applausi).

#### *L'opera dell'on. Morpurgo*

Il cav. Rubini dice: Il nostro Collegio si trova in condizioni ben fortunate, non avendo bisogno di pensare alla scelta del proprio candidato perchè l'on. Morpurgo, che l'ha rappresentato con tanto onore e con tanto amore non potrà che avere la riconferma col più largo concorso alle urne. Quale sia stata l'opera spiegata dall'on. Morpurgo in pro della Nazione e del nostro Collegio non occorrerà ch'io l'accenni. Il suo interessamento in tutte le questioni nostre è troppo noto: egli si è interessato alle questioni agricole vivamente propugnando tutte le iniziative ed aiutandole moralmente e materialmente. Ebbe parte notevole in special modo nella costituzione del Consorzio antifillosserico di Cividale e dell'orto Forestale di S. Pietro al Natisone e nell'incoraggiare l'importazione della razza bovina Mölthal.

S'interessò poi, coi lusinghieri risultati che sono conosciuti, a facilitare la concessione di sussidi a S. Pietro al Natisone e a Premariacco per la costruzione dei loro importanti acquedotti, ad ottenere l'impianto di nuovi uffici postali e telegrafici tanto necessari. E non parlo delle altre sue molteplici benemerenze per le quali certo il concorso alle urne per la riuscita del suo nome sarà splendido.

Auguro che per molte legislature il Collegio possa essere rappresentato da un deputato che fa onore alla piccola e grande patria (applausi e approvazioni).

#### *Le adesioni alla candidatura Morpurgo*

Battocletti, quale rappresentante dell'Unione Esercenti, porta l'adesione dei negozianti tutti di Cividale alla candidatura dell'on. Morpurgo.

Il Presidente cav. Nussi comunica di aver ricevuto numerose lettere di adesione alla proclamazione dell'on. Morpurgo, da persone impedite d'intervenire alla riunione.

Gli aderenti sono tutti concordi nel volere l'on. Morpurgo ed io ommetterò di leggere le lettere per brevità, ricordando solamente che sono un inno di riconoscenza all'opera proficua del nostro benemerito deputato. Dirò soltanto i nomi degli aderenti, pregando il segretario di raccoglierli a verbale. Coi nomi dei presenti e quelli degli aderenti verrà formato il comitato che firmerà l'appello elettorale. Ecco i nomi degli aderenti: cav. Rinaldo De Carli, Geminiano Cucavaz, Birri, cav. Francesco Cucavaz, dott. Augusto Nussi, dott. Attilio Franz, Pietro Del Torre, Umberto Angeli. Il cav. Ruggero Toffoloni telegrafò da Roma la sua adesione auspicando alla rielezione dell'on. Morpurgo; il Conte di Trento mandò un telegramma da Udine.

Il dott. Bianchi porta l'adesione del Conte Enrico De Brandis, impedito d'intervenire.

#### *La proclamazione.*

Il Presidente, su proposta del cav. Morgante mette ai voti per acclamazione, la candidatura dell'onor. Morpurgo, che ad unanimità è proclamato. Scoppia un vivissimo applauso, cessato il quale il cav. Morgante manda un caldo saluto augurale all'on. candidato, che riuscirà, con solenne votazione, vittorioso dalle urne, per il bene che ha fatto al nostro paese, avendo egli dato sè stesso per il bene inseparabile del Re e della Patria. Queste parole sono salutate da un fragoroso applauso e da grida di: Viva Morpurgo, viva il nostro deputato!

Il Presidente cav. Nussi facendosi interprete dei sentimenti dell'on. Morpurgo, esprime a tutti la sua gratitudine. Egli — soggiunge — fidente nei suoi amici elettori, non corre per il Collegio ad accapparrarsi i voti, ma si trova a Roma a patrocinare gl'interessi del Collegio, restando sulla breccia fino all'ultimo momento. (Applausi vivissimi).

Con ciò dichiara sciolta la riunione. Tutti gli astanti concorrono poi a firmare l'appello agli elettori che verrà pubblicato quanto prima.

#### *Il telegramma a Morpurgo.*

Il cav. Nussi, inviò subito il seguente telegramma all'onor. Morpurgo:

«Trecento elettori moltissimi centri Collegio riuniti assemblea, vivissimo entusiasmo costituironsi Comitato proclamando sua rielezione nostro deputato. Congratulazioni.

*Nussi*, Presidente.

## Collegio di Pordenone-Sacile.

### L'accettazione dell'on. Chiaradia

### L'avv. Policreti ha declinato la candidatura?

Non appena avvenuta la proclamazione dell'avv. Attilio Chiaradia a candidato per le prossime elezioni; il Comitato che aveva promosso l'adunanza alle Quattro Corone gliene comunicò il voto col seguente telegramma:

«Numerosa eletta adunanza e-
«lettori plocama sua candidatura
«politica Collegio Podenone.
«Auguri saluti condialissimi.

Bellavitis, Cattaneo, Etro, Galvani, Granzotto.

* * *

L'avv. Attilio Chiaradia ha risposto con la seguente lettera, che ci viene comunicata da Pordenone:

«*Egregi Amici,*

«Per alto senso di dovere, non certo per ambizione (e voi che più da vicino mi conoscete me ne fate secura testimonianza) accetto con animo commosso la candidatura che in nome dei comuni principî, e certo memori dell'opera data al collegio dal compianto mio padre, benevolmente mi offrite.

«Monarchico per convinzione resa ognor più salda dal cavalleresco e moderno atteggiamento della Dinastia di Savoia, desideroso del trionfo delle più sane e oneste aspirazioni dei lavoratori del braccio e della mente le quante volte si accordino coll'esercizio dei pubblici e privati diritti; rispettoso di ogni idealità e di ogni credenza, e fermo nel proposito che lo Stato come non può consentire a chicchessia l'invasione delle sue attribuzioni, così dove permettere e agevolare ognuno di allevare nella sua fede i propri figli; amante di una patria forte e rispettata pur restando alieno da pericolose od inutili iattanze; riassumo il mio pensiero politico sociale nel culto di una libertà sinceramente concessa e onestamente goduta, nell'ossequio ai principi di ordine.

«Penso che il mandato legislativo imponga doveri più che non conferisca onore: e non debba mai recare vantaggi materiali; ed ho sicura coscienza che, se eletto, questa concezione dei doveri della vita pubblica si rafforzerà sempre più nel costante pensiero di gratitudine che fin d'ora mi lega alla mia terra nativa.

Vostro aff.
*Attilio Chiaradia*».

* * *

Iersera, persona amica ci telefonò da Pordenone la notizia che l'avv. Policreti giunto ieri stesso da Padova (nella quale città crediamo abbia preso dimora con la famiglia) disse agli amici politici che declinava l'offertagli candidatura.

In seguito anzi a queste sue dichiarazioni — ci soggiungeva l'informatore — i caporioni del partito radicale iersera stessa si dovevano radunarsi per provvedere al caso.

Se l'informazione non ci fosse venuta da persona attendibile, non l'avremmo stampata, poichè non ci pareva di crederci.

---

## Collegio Palmanova-Latisana

### Previsioni sulla riunione odierna a S. Giorgio di Nogaro

Da Palmanova ci scrivono:

20. Ieri qui convennero molte persone autorevoli dei vari comuni del collegio per un'intesa circa il comizio elettorale per la proclamazione del candidato alla deputazione che corrisponda ai principii professati dalla maggioranza degli elettori

Era ben ora che si rintuzzasse il sorgere di questa fungaia di candidature più o meno spontanee, e con serietà di proposito ci si mettesse a discutere il nome d'un candidato che faccia per noi.

Che le cose siano sulla via della serietà e del rispetto alla maggioranza degli elettori, lo dimostra il fatto che nessuno si è permesso, in questo convegno preliminare, di affermarsi sopra un nome, volendo riservata la discussione e la scelta del candidato al comizio di domani in S. Giorgio, centro del collegio.

Volendo però sin d'ora fare dei pronostici, giudicando dalla corrente delle simpatie degli elettori, si può dire che la scelta del candidato cadrà o sull'on. Solimbergo o sull'ing. Hierschel: due egregie persone su cui, sia l'una o l'altra, convergeranno i voti d'una grande maggioranza degli elettori, essendo oramai liquidate tutte le sporadiche candidature, nonchè la ricandidatura dell'on. De Asarta resasi ostica anche a' suoi saldi fautori del tempo che fu.

*T.*

* * *

Per informazioni da altre fonti possiamo aggiungere: che il dottor Fabris, che accettò gli uffici dal Comitato di Marano, è ora disposto a non desistere; che la candidatura dell'on. Solimbergo trova caldi appoggi a Palmanova, S. Giorgio, Mortegliano, Lestizza, ecc.; e che la candidatura del barone Hierschel sarebbe specialmente patrocinata da elettori di Precenico, di Palazzolo, di Latisana. Confidiamo che oggi si venga ad un deciso accordo fra le varie parti del collegio.

---

## Collegio di S. Daniele-Codroipo

### La riunione di Sedegliano

### Si proclama l'avv. Giov. Andrea Ronchi.

Non ero mai stato a Sedegliano; ed ho avuto piacere di avere, ieri, potuto vedere un altro piccolo centro del nostro caro Friuli. Il suo bel campanile nuovo, alto com'è, spicca da lontano; e gli abitanti ne sono orgogliosi, poichè risorse dalle rovine del vecchio, crollato non sono molti anni; risorse mercè la loro concordia e il loro lavoro. Il paese progredisce, benchè lentamente come tutti quelli un po' lontani dalla ferrovia; ha la sua latteria sociale, la società ciclistica che sta per inaugurare il proprio vessillo...

Ma non è del paese, che voglio parlare oggi; sì della riunione elettorale che vi fu tenuta ieri, per invito diramato dai consiglieri provinciali co. Gino di Caporiacco e co. Gianlauro Mainardi. Luogo di riunione, un'aula delle scuole, il cui locale sorge nel cortile interno del Municipio. Da una finestra di questo, pendeva la bandiera tricolore, appunto per indicarci il «dove».

Alle tre pomeridiane sulla piazza irregolare che si allunga, proprio verso il Municipio, in un'ampia strada, stazionavano e invitati ed elettori del paese, confabulando.

Pochi minuti dopo, tutti stavano raccolti nell'aula: un centinaio circa di persone.

La presidenza provvisoria era stata assunta dall'assessore di Sedegliano, signor Venier, in rappresentanza del sindaco indisposto. Egli, dichiarata aperta l'adunanza, porge, in nome del Sindaco un saluto cordialissimo agli intervenuti e ringrazia il Comitato di avere scelto Sedegliano come luogo di ritrovo. Invita quindi gli adunati a nominarsi un presidente effettivo.

Il co. Gino di Caporiacco propone che si elegga il consigliere provinciale co. Gianlauro Mainardi.

— Benissimo! benissimo! — si approva da varie parti; ed il co. Mainardi è così eletto per acclamazione.

#### *Il discorso del Presidente*

Il co. Mainardi va al tavolo presidenziale, e così rivolge ai presenti la parola:

Assumendo la presidenza di quest'adunanza, ringrazio prima di tutto, anche a nome del collega di Caporiacco, quelli che accettarono il nostro invito, sia intervenendo sia inviandoci le loro adesioni.

Scopo di questa riunione è di procedere alla proclamazione di un candidato liberale per le prossime elezioni politiche, accordandoci su d'un nome che possa darci affidamento di tutelare, in seno alla rappresentanza nazionale, i nostri diritti e le nostre aspirazioni.

Nelle elezioni amministrative si può devolvere il mandato di rappresentanza ad una persona di moralità e intelligenza conosciute, prescindendo dalle sue convinzioni politiche; nelle elezioni attuali, invece, occorre che la fede politica sia, non soltanto ben nota, ma anche corrispondente a quella degli elettori, giacchè in questo caso l'eletto assume un compito che ascende sugli interessi particolari dei suoi elettori, ed è quello di rappresentarli come appartenenti alla nazione, della quale deve tutelare i rapporti col mondo civile.

Con questa riunione si inizia l'azione del nostro partito, in questo momento di così grave importanza per gli interessi della patria; *io auguro che lo svolgimento di questa azione abbia a riuscire non una manifestazione di lotte personali, ma un'espressione, una dimostrazione aperta e leale di quelli che sono convincimenti radicati e generali nel nostro Collegio, convincimenti che ci portano ad accettare il governo liberale della nostra costituzione monarchica*.

E siccome ho accennato alla franchezza e lealtà che, a mio modo di vedere, come ad un qualunque atto individuale, così anche ad ogni esplicazione sociale, devono essere assidue compagne; per non venir loro meno mi sento in dovere di premettere, alla discussione che avremo, una dichiarazione per conto mio e degli amici miei: non contrari, tutt'altro, alla Religione, non

vorremo però mai ingerenza qualsiasi di qualsiasi religione, di qualsiasi setta, in quello che deve essere programma chiaro e preciso del nostro partito, che tende ad un progresso continuo con un'ampia e ben intesa libertà. (Approvazioni).

E dopo ciò, dichiaro aperta la discussione.

***Presenti e aderenti.***

Il co. di Caporiacco legge, prima di tutto, le adesioni pervenute ai promotori dalle varie parti del Collegio.

Sono presenti:

del Comune di S. DANIELE: Avv. Gino di Caporiacco in rappresentanza del sindaco indisposto; l'assessore comunale Antonio Molinaro, il consiglire comunale Daniele Masitti, il signor Daniele Farlatti;

di CODROIPO, il sindaco dott. Luigi Ballico;

di SEDEGLIANO, l'assessore delegato signor Primo Venier in rappresentanza del Sindaco ammalato, l'assessore Ganzini, il colonnello Berghinz — oltre molti elettori;

di CAMINO DI CODROIPO, l'assessore comunale e consigliere della Provincia co. Gian Lauro Mainardi;

di RAGOGNA, il sindaco signor A. Tissino;

di COSEANO, il consigliere provinciale signor A. Facini;

di FAGAGNA, il consigliere comunale co. Daniele Asquini e il co. Fabio Asquini presidente della Cassa Rurale;

di MAIANO, il sindaco sig. Luigi Quai;

di RIVOLTO, l'assessore Del Giudice in rappresentanza del sindaco e il sig. Angelo Mizzau di Beano;

di S. ODORICO, l'assessore Luigi Petoello;

di VARMO, il sig. Giuseppe Ferrante.

Aderirono:

S. DANIELE: cav. Italo Piussi Taboga sindaco, Pietro Bianchi, Domenico Vignuda e Osvaldo Candusso assessori; dott. Giovanni Colpi, Albano co. Spilimbergo, De Pauli cons. comunale.

SEDEGLIANO: il sindaco Rinaldi.

RIVOLTO: il sindaco co. Giovanni Manin.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO: marchese Paolo di Colloredo, conte Giulio di Caporiacco, Cesare Gasparotto cons. com., Ernesto Gustino cons. com., Attilio Gusella.

MAJANO: Martina Enrico ass. comunale, Floreano Luigi ass. com., co. Enrico di Colloredo, Iginio Carnelutti.

FAGAGNA: ing. Massimiliano Orgnani.

RAGOGNA: cav. Antonio Beltrame.

MORUZZO: co. Andrea Gropplero cons. com.

DIGNANO: dott. Venanzio Pirona ass. com.

TALMASSONS: Annibale Concina.

VARMO: Agostino Dorigo, A. di Gaspero, Adone di Gaspero.

Fra le adesioni, legge anche questo telegramma del signor Daniele Moro di Codroipo:

« Aderisco caldamente proclama-« zione Ronchi considerandolo na-« turale rappresentante nostro col-« legio. »

***Il discorso dell'avv. Caporiacco.***

Dopo rilevato il significato di queste adesioni, tanto maggiore inquantochè non si poteva, essendo il collegio vastissimo, pretendere che tutti gli invitati intervenissero all'adunanza, trattandosi per molti di perdere l'intiera giornata: l'avv. Di Caporiacco prosegue:

— Ed ora, egregi signori, permettemi brevi parole. Non appena uscì il decreto che scioglieva la Camera e convocava i nuovi Comizi; è sorto in parecchi elettori di fede liberale monarchica, inconcussamente monarchica, il pensiero di contrapporre contro l'uscente deputato repubblicano un uomo della nostra fede, un uomo delle nostre idee.

E quel pensiero fu rafforzato da parecchi ordini di considerazione. Anzitutto, ognuno di noi sa che prima dell'on. Luzzatto, si ebbero, a rappresentare il nostro collegio, uomini di salda e aperta fede monarchica costituzionale, ch'è poi la salda e aperta fede della grande maggioranza del nostro collegio. E perchè non si doveva ritornare a quelle tradizioni?

Poi, recentemente avvennero fatti che modificarono lo stato di cose durante quell'anno. In San Daniele, il partito repubblicano, che aveva in sua mano il potere municipale, fu battuto; un risveglio di sane e forti energie monarchiche lo vinse. E nelle ultime elezioni per il Consiglio provinciale, il partito liberale costituzionale si affermò splendidamente.

Voce dal fondo della sala: — E i clericali?...

— Ecco quindi — continua l'avv. Caporiacco — la necessità imperiosa di trovare un candidato proprio, un candidato che rappresenti veramente la maggioranza di queste popolazioni. E tanto più questa necessità oggi sussista, in cui supremi interessi della Patria esigono che si costituisca una rappresentanza devota alle istituzioni che la reggono; oggi in cui le nostre popolazioni, le più esposte verso il mal custodito confine, domandano di veder meglio tutelato e difeso il nostro territorio, più gelosamente fatta rispettare la Patria nostra.

Noi dobbiamo scegliere un uomo che sappia far valere questi nostri diritti, questi doveri del Governo. A noi, più forti arrivano le voci dei nostri fratelli soggetti ad altro Stato, i quali affermano la loro indiscuttibile fede nazionale con virtù suprema. Essi devono essere aiutati, incuorati dalla madre comune. E noi dobbiamo scegliere un uomo che quelle voci ascolti e interpreti.

Il paese ha bisogno di leggi sociali, di leggi agricole — sempre nell'orbita di quelle istituzioni monarchiche, le quali hanno mostrato di saper comprendere i bisogni del tempo così da essere chiamate ed essere veramente la fortuna d'Italia.

Noi dobbiamo scegliere un uomo che porti alla Camera l'eco di questi sentimenti — di un uomo che nutra realmente questi medesimi sentimenti nostri.

Il nome di quest'uomo è ormai sulle labbra di voi tutti. Egli è tale che ha molto lavorato pel suo paese e che nulla ha mai domandato a nessuno; egli è tale, che può ben essere modello a tutti di onestà e di attività, modello a tutti di galantuomo e di gentiluomo; egli è tale che ha sempre con noi diviso la inconcussa nostra fede monarchica, nei momenti buoni e nei momenti brutti che la Patria ebbe ad attraversare.

Un tale uomo, anche a nome di molti i quali hanno col mio mezzo aderito, io propongo all'adunanza; egli è l'avv. Giovanni Andrea Ronchi. *(Approvazioni)*.

***Discorso del Sindaco di Codroipo.***

Ha poi la parola il dott. Luigi Ballico, Sindaco di Codroipo. Egli dice:

— Sinceramente democratico e costituzionale (il che non credo costituisca una contraddizione) vorrei che la proclamazione a candidato dell'avv. Giovanni Andrea Ronchi fosse accompagnata da dichiarazioni nette e precise, per modo che gli avversari nostri non potessero nè svisarle nè travisarle, dalle quali risultasse che la sua candidatura è nettamente e schiettamente liberale, senza nessuna restrizione di pensiero. Perciò, ho formulato un ordine del giorno, che mi onoro di presentare a questa adunanza, e il quale non ammette dubbi di sorta sulla nostra fede liberale costituzionale. Se qualcuno purnondimeno vorrà dubitarne, lo farà in mala fede e peggio per lui!

Ecco pertanto come avrei concepito il mio

***ordine del giorno:***

« Gli intervenuti all'adunanza e-« lettorale tenutasi in Sedegliano « li 20 febbraio 1909

« ritenuto che nell'attuale mo-« mento politico, di fronte alla coa-« lizione dei partiti antimonarchici « ed all'urgente necessità di prov-« vedere alla difesa della Patria, è « dovere di tutte le gradazioni del « partito costituzionale di prescin-« dere da ogni diversità di tendenza « per unirsi nello scegliere e so-« stenere un candidato di sicura « fede liberale costituzionale la cui « opera debba ispirararsi a concetti « di libertà e di giustizia per la « progressiva attuazione di riforme « politiche e sociali;

« deliberano

« di proclamare candidato alle « elezioni politiche per il collegio « di S. Daniele-Codroipo il comm. « Giovanni Andrea Ronchi, il quale, « se eletto, opponendosi ad ogni « sorta di violenza e ad ogni tenta-« tivo di reazione, sarà sicuro e « fedele rappresentante della grande « maggioranza degli elettori del « Collegio ». *(Approvazioni da varie parti.)*

— Io credo — riprende il dott. Ballico — Io credo che in questi sentimenti (ed insisto sulla parola *sentimenti*) tutti noi presenti siamo d'accordo e che possiamo ritenere d'aver pienamente in essi concorde anche il candidato da noi scelto: il comm. Giovanni Andrea Ronchi. *(Benissimo)*. Che se altri volesse dare alla sua candidatura altri significati, vorrà dire ch'egli attribuisce a noi sentimenti non nostri, sentimenti che sono di altri e non di noi *(Benissimo! benissimo!)*

***Un pizzico di contraddittorio senza base.***

Avv. Caporiacco. Sicuro: la fiaba è già cominciata. Si è già detto che l'avv. Ronchi è un clericale; e non è vero. E nel *Paese* di ieri fu stampato che la sua candidatura fu proclamata in una riunione di sacerdoti; ed è falso!...

— Lo dice anche il *Paese* d'oggi! interrompe una voce.

— E' falso.

Il maestro in pensione, sig. Domenico Martin: Il co. Ronchi è sempre stato un clericale!...

Un suo vicino. — Al sarà stad prime!

Martin. E' così, egregio signor conte Gino di Caporiacco!

— Non è vero. Una fiaba come quella che la sua candidatura sia stata proclamata in una riunione di sacerdoti. L'avv. Ronchi è tale uomo, che, se eletto, assumerà l'ufficio con la coscienza forte e serena del lavoratore, che vuole zelantemente adempiere al proprio dovere; non lo assumerà certo per vana ambizione...

— E le promesse?

— Egli verrà qui, come andrà negli altri luoghi del Collegio, e udirà i vostri bisogni e i vostri desideri e si adopererà coscienziosamente per soddisfarli...

Ma il maestro Martin non si accontenta e cerca d'interrompere; ed ha qualche compare. Uno, per esempio, che si affanna a gridare:

— Grand'oriente! grand'oriente! — senza comprendere che le sue parole sono in aperta contraddizione con la qualifica di clericale che all'avv. Ronchi dà il maestro Martin.

Lo scambio di parole dura però breve tempo: il presidente mette ai voti l'ordine del giorno proposto dal Sindaco di Codroipo: ed è approvato dalla maggioranza.

— Addirittura un fiasco!... — grida il maestro Martin, impenitente.

— Lo vedremo dopo il 7 marzo, lei che parla tanto! — gli ribatte l'avv. Caporiacco.

— Ma chi xelo? — domanda uno, additando il maestro interruttore.

— Un galopin de Luzzatto — gli rispondono parecchi.

— Ah, se capisce!... — risponde l'altro; e ridono di tanto disinteressato zelo che il Martin dimostra.

* * *

Oggi, nuova riunione di elettori del Collegio a S. Odorico: non per invito, ma pubblica.

Lotta, dunque, e vivace, anche in questo Collegio.

---

**Collegio di Tolmezzo.**

## Contro la candidatura socialista.

Apprendiamo dal *Crociato* che il Comitato Diocesano, nella seduta di venerdì, ha deliberato che i cattolici debbano scendere in lotta contro il candidato socialista-riformista-cooperativista avv. Riccardo Spinotti.

* * *

Dal Canal del Ferro, le notizie sono sempre sfavorevoli alla candidatura Spinotti. Ci scrivono da MOGGIO:

Il Canale del Ferro, sinceramente affezionato all'on. Valle per la sua opera instancabile a beneficio del collegio, dirà con la votazione del 7 marzo che l'ingratitudine non è merce di questi paesi.

---

**Collegio di Udine.**

## Quel che faranno i clericali.

Ieri si radunarono, nei locali del «Crociato», elettori clericali di varie parti del Collegio, e votarono:

L'Adunanza Elettorale Cattolica del Collegio Politico di Udine, prese in esame le condizioni del Collegio e le due candidature proposte nelle persone dell'avv. Giuseppe Girardini pel partito radicale, dell'avv. Ignazio Renier pel partito moderato;

delibera l'appoggio alla candidatura dell'avv. Renier.

---

## Ultime notizie elettorali

**Collegio di Pordenone.**

Da Sacile ci scrivono che il partito democratico del luogo si radunerà ivi domani, lunedì, per la elezione del Comitato locale.

Il socialisti sacilesi già si erano dichiarati favorevoli alla candidatura Policreti.

—

Contrariamente a quello che ci fu telefonato ieri sera, apprendiamo che l'avv. Policreti mantiene la propria candidatura.

---

**Tribunale di Udine.**

Pres. Luzzatto — P. M. Schiapelli

**Un padre di famiglia manesco.**

Aloisio Buonfiglio fu Giacomo, d'anni 59 di Rivignano, contadino, è stato arrestato il 21 dicembre scorso; il 23 dello stesso mese fu rilasciato in libertà.

Egli è imputato di maltrattamenti verso le persone della propria famiglia, particolarmente verso la moglie. Anche il figlio Umberto Francesco ed i suoceri d'Orlando Francesco e Antonia Boscatti, con lui conviventi, furon soventi volte vittime dei suoi pugni e dei suoi calci.

Il P. M. esposto il fatto ed esaminate le deposizioni dei testi, concluse domandando otto mesi di reclusione per il Buonfiglio (che non è buon padre) dopo avergli accordato l'attenuante dell'ubbriacchezza abituale.

La difesa invocò la Legge Ronchetti e il Tribunale emise sentenza con cui condannò il Buonfiglio alla reclusione per mesi otto, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

**Un ladro d'oltralpe.**

Witten Francesco di Giovanni, nato a Stettin, un piccolo borgo del Lussemburghese, arrivò in Italia nell'ottobre scorso, ed il 10 dello stesso mese fu arrestato dalle nostre guardie di città per furto qualificato.

Sforzata e rotta una cancellata in legno si era introdotto in una soffitta del Palazzo Muratti, ed ivi si era impossessato di vari oggetti di vestiario, fra cui di un paletot del valore di lire 100, di proprietà di Adolfo Clain: oltre a ciò egli è anche imputato di aver dato false generalità all'ufficiale giudiziario.

Per il capotto valutato 100 lire al monte non gli corrisposero che lire 7.

Il P. M. propose 10 mesi di reclusione e 41 lira di multa; la difesa chiese l'assoluzione del Witten.

Il Tribunale invece fu di parere contrario, perchè lo condannò a mesi 7 e 15 giorni di reclusione ed a 50 lire di ammenda.

# Cronaca Provinciale.

## Sauris

**— Sei giorni divisi dal mondo.**

19. — Tre giorni di continue nevi ci bloccarono fra i monti, impedendoci di poter uscire di casa. Per fortuna che il telefono con Ampezzo funzionava ugualmente! Tre altri giorni ci vollero per lo sgombero. Finalmente dopo sei giorni si poterono aprire le strade. Oggi abbiamo così ricevuto la posta per la prima volta.

— Durante questi ultimi tempi avemmo qui il predicatore Padre Zanetti di Pavia, che si acquistò l'amore e le più larghe simpatie dalla popolazione. Egli tentò anche di comporre il dissidio fra il parroco e i parrocchiani, riguardo alle decime; ed è probabile che ogni cosa si accomoderà.

## Pordenone.

**— E' morta!...**

Quella disgraziata Giuseppina Brasil di anni 48, da Pasiano, domestica presso il negoziante sig. Piutti Vittorio, la quale in una delle prime sere del mese, addormentata presso il fuoco fu investita dalle fiamme ed ebbe a riportare, per l'abbruciar delle vesti, forti scottature; essa è morta l'altra sera in questo Ospitale Civile.

**— Veglia mascherata al Cojazzi**

La veglia di giovedì notte al Coiazzi, promossa dalla Società *Buoni Amici*, riuscì giovedì splendidamente. All'i beneficenza, *L. 426,95*, divise fra la Congregazione di Carità e la Cucina Economica.

## Sacile

**— Fiori d'arancio.**

20. — Questa mane il sig. Tita Vando, negoziante in Budoia, giurò fede di sposo alla signorina Rina Ciotti. Alla coppia felice i nostri sinceri auguri.

**— Crisantemi.**

Nella sera del 18 corr. colpito da malore improvviso, cessava di vivere in Milano il concittadino Andrea Ballarin. Sentitissime condoglianze alla famiglia.

## Nimis

**— Un cadavere in putrefazione trovato a canto la strada!**

20 — Ieri il signor Mattia Coos, oste e carradore, accanto ad una *meda* di fieno, presso la strada che va a Taipana appiè della riva di S. Mattia, scoprì un cadavere in putrefazione.

Nel cadavere fu riconosciuto certo Paschig Giuseppe da Montemaggiore, contadino conosciuto assai.

Il cadavere era in tale stato da lasciar supporre il Paschig che fosse morto circa tre settimane fa. L'essere senza famiglia spiega che nessuno abbia avvertita la sua scomparsa.

Si tratta di disgrazia o di delitto? Il Paschig morì assiderato, o ucciso?

## S. Odorico

Ci scrivono da Flaibano:

20. — Il nostro mercato, benchè fosse stato rimandato causa il maltempo, è riuscito splendidamente 973 i capi di bestiame che vi furono condotti. Una cinquantina circa le vendite: numero che, se si fosse potuto tenere il mercato nel giorno stabilito, sarebbe stato certamente maggiore.

Animatissima la pesca di beneficenza. Il bel regalo dell'on. Luzzatto, un servizio da caffè in porcellana, toccò a certo Giovanni Duslo di Flaibano. Animatissima la festa di ballo che si protrasse fino alla mezzanotte. Affari ottimi le osterie. Lasciò alquanto a desiderare la cuccagna. Nessun incidente: ma ne fossero anche accaduti, la benemerita non si vide nemmeno.

Lodi merita il Comitato organizzatore.

Il prossimo mercato seguirà giovedì 2 marzo.

---

## Sempre per lo sciopero di Maniago.

***Cortese controrettifica all'on. d'Odorico Odorico***

Alla mia corrispondenza del 14 ul. p. datata da Maniago, nella quale mi proponeva di dedurre obbiettivamente le cause dello sciopero dei coltellinai, ella on.le Odorico, oppose una smentita, che non arrivo a comprendere (questo, forse a causa del cristallizzarsi delle mie molecole celebrali) se sia una smentita, formale o sostanziale.

Perciò a mia volta controreplico, coll'intendimento, per quanto sia possibile, di chiarire i punti dubbi e controversi.

Il ragguaglio delle paghe in numeri tondi, non l'ho inventato. Quelle cifre mi furono dettate dagli operai, e diversi cittadini Maniaghesi me le confermarono; quindi io dovetti ritenerle veritiere. Non aveva del resto altro mezzo di controllo, poichè sarebbe assurda pretesa quella di voler esaminare i settimanali di un'industria che così tuiscono documento di privata amministrazione.

Cause di poca entità furono la spinta allo sciopero; ma la sua genesi, sta nel rapporto fra il costo della vita e le paghe percepite dagli operai.

Nessuno mi parlò delle svariate e molteplici imprese industriali, nel Bresciano e nella Lombardia, che mi si fa presente, e in verità tornano ad onore della ditta Marx e C. Invece mi si disse che il sig. Marx esercisce uno stabilimento del genere a Sollingen. Neanche qui v'era il caso d'un immediato controllo col portarsi colà, nemmeno per chi ha la fortuna di possedere un automobile capace di 20 o 30 HP.

Invece si formò in me maggior convincimento, che la ditta Marx, e il signor Marx personalmente, detenga uno stabilimento a Sollingen, quando durante le cordiali, serene e concludenti trattative, auspice lei, onorevole Odorico, si accennò ad equiparazione di tariffe, fra Maniago e Sollingen.

Non ha poi valore in se l'avvertimento fattomi, sull'origine tedesca, del signor Marx e della sua italianità — per elezione. Noi socialisti siamo tutt'altro che affetti di fobia nazionalista. Stimiamo altamente invece quelle persone le quali sanno concepire, che tutto il mondo civile, è patria. Il periodo doloso del mio scritto, sarebbe quello ch'ella testualmente riporta ove accenno: *« a capitale in gran parte germanico, a direttore germanico »* (quest'ultimo nella di lei rettifica sostituito con degli ecc. ecc.

Ma neanche qui v'erano in me delle intenzioni maligne o recondite. Quell'impacciato sig. direttore mi provocò un senso di compassione anche per il suo aspetto personale paragonabile ad un giubilato dai seguaci della riforma luterana, malgrado appartenga alla forte razza anglo-sassone.

E conseguentemente alle dichiarazioni in primo fatto, nessun carattere patriottico o antipatriottico poteva dare, *a quei capitali in gran parte germanici.*

Dovere di giustizia spinge invece a riconfermare, che il meraviglioso sviluppo industriale e commerciale dell'Italia in quest'ultimo scorcio di tempo, è dovuto al cospicuo impiego di capitali stranieri, veri rigagnoli d'oro.

E questi sono convincimenti e non parole, illustre onorevole. Di quando in quando una stilla cristallina, riscaldata dagli ardenti raggi del sole dell'avvenire, cede dalla sua rigidezza, e le molecole cerebrali funzionano, se non ottimamente, discretamente.

Difatti, nel mio modesto bagolamento tenuto agli operai la mattina di sabato 15 ul. p., testualmente dissi: *il capitale non ha patria, esso importa invece lasso.* e X 4 o 5 p. 0/0 (a seconda del mercato finanziario.) e quest'appostazione nei bilanci preventivi dell'industriale, costituisce un'onere di diritto.

Per mio conto, tutto ciò è chiaro. Ebbi invece la sventura di non venir compreso, nè con le chiacchere nè con gli sgorbi.

Ma che dico sventura?... fortuna insperata! Se non venni compreso sulle cose sostanziali, devo in via assoluta ritenere di non essere stato neppure compreso nei panneggiamenti occasionali.

Ciò mi toglie dell'angoscia che mi sovrastava e che era l'oggetto di tutti i miei pensieri in questi giorni, trovandomi in quest'interno contrasto: per compiere una promessa fatta, dover oppugnare (per quel che le mie povere forze valgono) l'affermazione socialista sul nome dell'amico Cosattini voluta dai compagni del Spilimberghese?

E con ciò mi congedo, non senza esprimere prima i sensi della mia migliore ammirazione verso lei, onorevole, verso il sig. Marx e suoi consoci, avendo constatato ch'essi rappresentano quei Proprietari di vedute moderne che ammettono le forme costituzionali nell'indiscusso ed indiscutibile diritto, della proprietà privata.

Con ossequio e auguri

*L. Grassi.*



## Un tenente dei Cavalleggieri Vicenza accusato di prevaricazione.

Ieri l'altro, davanti al Tribunale militare di Venezia, presieduto dal tenente generale Cuggia, è cominciato il processo a carico di Andrea Piazzesi di anni 25, nato a Lari (Pisa), tenente nel 24 reggimento cavalleggieri Vicenza, di stanza a Udine, accusato del reato di prevaricazione, perchè quale aiutante maggiore in distaccamento a Palmanova non avrebbe versato L. 1900, che costituivano il fondo di cassa nel Reggimento.

Nel suo interrogatorio l'accusato ammette soltanto l'ammanco di una parte della somma, cioè di lire 300.

Dice poi, che per aiutare il suo collega Fiorelli (il tenente recentemente condannato dal Tribunale di Verona) ricorse a dei prestiti e fu così vittima degli usurai. Aggiunse che se fosse stato avvertito a tempo del versamento, avrebbe potuto colmare il vuoto.

Il Piazzesi aveva firmate diverse cambiali per il Fiorelli e per far fronte a queste era riccorso a danaro dal droghiere Bevilacqua di Udine e dal mediatore Luigi Piani di Zugliano. Dei denari della cassa aveva prestato poi 300 lire al tenente Soglia, per cui non possedeva l'importo intero. Anzichè provvedere però come aveva promesso, entro pochi giorni, partì in licenza senza fare il versamento.

Sfilarono, quali testimoni, diversi ufficiali del Vicenza.

Ieri continuarono a sfilare i testi, in gran parte ufficiali di cavalleria di Udine, amici e mediatori di danaro per il Piazzesi. Fra gli altri l'avv. Pompeo Billia ricorda che una sera dell'ottobre u. s. si incontrò al Restaurant della stazione col tenente Piazzesi, che si recava in licenza il quale aveva nel portafoglio un biglietto da 500 e vari biglietti da cento.

Io dissi: Tu sei diverso da tutti gli altri: i tuoi colleghi vanno a casa a prendere denari, tu ne porti.

Il Piazzesi rispose che i denari non erano suoi.

L'avv. Billia narra poi: Si discorreva dell'assoluzione del tenente Fiorelli nel processo di diserzione. Io chiesi al tenente Piazzesi se coi suoi avalli era rimasto soccombente. Egli mi rispose che doveva rimetterci qualche migliaio di lire, e che anzi andava in licenza per parlarne col padre.

Ricordo che la banca di Gorizia aveva una cambiale di 4000 lire del Fiorelli coll'avallo del Piazzesi. La cambiale a scadenza non fu pagata; la banca iniziò gli atti; il Fiorelli mi confessò che il Piazzesi non aveva ricevuto un soldo, ed il Piazzesi mi dichiarò che non voleva sbilanciarsi per il suo collega.

Seppi poi che il tenente Piazzesi aveva qualche rapporto economico con gli strozzini ed allora gli offrì quel poco che potevo: 2000, 2500 ed anche 3000 lire.

L'udinese Guglielmo Ermacora, che si dichiara possidente, dice candidamente che ha prestato al ten. Piazzesi dei denari al tasso del 42 per cento annuo, ossia il 7 per cento bimestrale; denari che furono pagati, dopo iniziato il procedimento, dal padre del Piazzesi.

Il processo terminerà domani.

# Cronaca Cittadina.

**— Le baracche in Calabria.**

Domani saranno inviate in Calabria le prime baracche qui costruite dalle Ditte fratelli Pecile e D'Aronco. Il legname già preparato per le baracche verrà trasportato in tre vagoni; verranno poi spediti due vagoni di tegole della fornace Cappellari e C. di S. Giovanni Manzano.

**— Promozione.**

L'avv. Farlatti nostro concittadino, già sostituto procuratore del Re al Tribunale di Udine, fu nominato procuratore del Re a Reggio Calabria.

**— Banchetto d'addio.**

All'albergo d'Italia si riunirono a banchetto tutti gli ufficiali della R. Guardia di finanza del Circolo di Udine per salutare il capitano Benedetto Duce comandante la compagnia, che è trasferito a Pesaro.

A sostituirlo è stato designato il capitano Andrea Zucchi.

**— Un fienile incendiato.**

Ieri sera, verso le 5.30, l'accorrere delle pompe municipali verso Via Aquileia aveva fatto spargere la voce che fosse scoppiato un grave incendio nelle segherie Dal Torso; e si diresse fuori porta una folla straordinaria di cittadini e molte autorità.

Invece, l'incendio erasi sviluppato in una casa rustica, adibita metà a stalla e fienile e metà ad abitazione dei proprietari fratelli Giovanni e Luigi Cremese, contadini in Baldasseria N. 8, cioè qualche centinaio di metri oltre lo stabilimento Dal Torso, sulla strada di Pradamano.

Il fuoco fu avvertito da una ragazzina, che vide un po' di fumo uscire dalla porta del fienile. Accorsi, come dicemmo i pompieri, comandati dal maestro Pettoello, sotto la direzione dell'ing. Cantoni in breve isolarono il fuoco e malgrado la difficoltà di provvedere all'acqua in poche ore spensero l'incendio. Sul luogo si trovarono il Commissario cav. Levi con tutti i delegati, guardie, carabinieri, militari, ufficiali superiori e subalterni e perfino il colonnello del 79.o fanteria.

Il danno, coperto d'assicurazione, si aggira intorno alle 4 mila lire tra fabbricato e foraggi bruciati, e mobili danneggiati, che furono gettati dalle finestre.

**— Al Ricreatorio festivo**

i bravi giovani che ne fanno parte reciteranno questa sera, alle 8.20, il dramma in due atti: « Il Tamburino » e la farsa in un atto: « Il Tribunale ».

**— Beneficenza.**

Nadaluzzo Francesco e Napoleone Morgante offrono l. 4 per la Scuola e Famiglia in morte di Gio. Batta D'Aronco.

**— Una gamba fratturata.**

Certo Michele Belisotti d'anni 50, di Cussignacco, ieri, cadendo accidentalmente, si fratturò la gamba destra. Trasportato all'Ospedale, fu accolto d'urgenza. Ne avrà per quasi due mesi.

**— La morte improvvisa di un vecchio e di una donna.**

Ieri, alle ore 22 circa, il vecchio Giuseppe Mazzolini, ex cocchiere d'anni 75, abitante in vicolo Paradiso (Grazzano) usciva dall'osteria allo « Sbarco di Marsala » in Piazza Garibaldi, quando, colto da improvviso malore, cadde a terra disteso. Accorsero alcuni passanti; ma per quanto facessero non riuscirono a richiamarlo in vita. Una paralisi l'aveva ucciso. Il dott. Chiurattini constatò il decesso.

—

Venerdì sera, verso le otto, moriva improvvisamente per insulto apopletico nei pressi della cartiera Fenili certa Giuseppina Mazzolini, moglie al mugnaio Luigi Degani.

Era accompagnata da un suo figlio di 12 anni, che, terrorizzato per vederla cadere priva di sensi, corse a chiamare aiuto.

Alcuni operai che, ritornando dalla città, si trovavano casualmente lì vicino, ed altra gente, si avvicinarono per soccorrere la poveretta. Ma inutilmente: essa era già morta! La salma fu trasportata pietosamente alla propria abitazione. La Mazzolini era un'ottima madre di famiglia e contava appena 50 anni.

— **Associazione Scuola e Famiglia.**

Domani sera e martedì sera trattenimento melodrammatico alle ore 16 nei locali di S. Domenico.

Si darà in tre atti di Corinna Testi: «Gino e Mimì», musicata da Luigia Salina.

— **La leva militare e elezioni.**

L'estrazione a sorte nei Distretti di Palmanova e Latisana in luogo che nei giorni 5 e 6 Marzo avverrà rispettivamente nei giorni 23 (ore 8) e 24 (ore 9) dello stesso mese. Tale variazione è dovuta alle elezioni politiche.

— **Fiori d'arancio**

Ieri sera il sindaco unì in matrimonio la gentile signorina Maria Gori, figlia del sig. Giuseppe consigliere comunale, col tenente Michele Fortunato di Bari, appartenente al 79.o Fanteria. Il Sindaco regalò alla sposa la penna d'oro. Auguri.

— Stamane la sig.na Ada Lenzi, figlia dell'agente superiore delle imposte di Udine, andò sposa al nobile Enrico Tagliapietra di Venezia. Auguri.

Oggi furono celebrati in municipio otto matrimoni. Si capisce che siamo gli sgoccioli di Carnevale.

— **Alle Carceri.**

del nostro tribunale furono trasportati da S. Daniele con due carrette Riccardo Andreutti, il sospetto omicida di Muris di Ragogna, e Giuseppe Andreutti ed Umberto De Monte che avevan preso parte alla rissa fatale.

— **La Cavalchina.**

Domani, lunedì, ultimo di Carnovale, avrà luogo la tradizionale Cavalchina (festa dei fiori) il veglione che ogni anni riesce migliore di ogni altro.

Non sarà permesso l'ingresso a persone e maschere non decentemente vestite.



## Cinematografo Volta

Grande, immenso successo ottenne ieri il bellissimo programma annunciato.

Il concorso del pubblico fu fino a tarda ora grandissimo, e piacquero specialmente il dramma **Carità Cristiana** e i splendidi, magnifici panorami **svizzeri** del **Gottardo**.

Quest'oggi il programma di replica, avviso a chi non lo avesse veduto.

# Verso la guerra?

Nei passati giorni fu detto che l'Austria avrebbe mandato alla Serbia un *ultimatum* e che già in Serbia, prevedendosi la guerra inevitabile e imminente, si pensava a trasportare la capitale da Belgrado (troppo prossima al confine), più addentro, a Nisch, la capitale antica. Le due notizie hanno conferma in questa d'oggi:

*Vienna, 20.* La « Zeit » e la « Neue Freie Presse » hanno da Semlino che, secondo notizie attendibili, la scorsa notte 80 vagoni sono partiti per Nisch, portando mobili tolti dal palazzo del re e da alcuni Ministeri, gli archivi della reggia e dei Ministeri ed altri materiali.

Il « Mali Journal » di Belgrado reca che ora tutti i volontari, che sono 14.000, sono stati armati di fucili a ripetizione. Sono particolarmente bene armati i volontari dei distretti lungo la Drina, i quali sono pronti a marciare.

---

L'« Arbeiter Zeitung » di Vienna, organo ufficiale dei socialisti austriaci, pubblica articoli contro la guerra. — « Noi non vogliamo la guerra! » — dice. — « Non la vogliamo assolutamente in nessuna circostanza. Non vogliamo pagare l'assurda, inopportuna e superflua annessione della Bosnia, che ci è costata già tanto, cogli enormi sacrifici che la guerra impone ai popoli, anche trattandosi di combattere una nazione così piccola come la Serbia. »

---

Un telegramma da Parigi attribuisce a Clemenceau gravi parole ch'egli avrebbe dette, conversando in privato:

— La situazione d'Europa — egli avrebbe detto — è più grave di quanto lo sia mai stata finora. I governi di Londra e Parigi fanno urgenti pratiche presso il gabinetto di Berlino, per impedire che l'Austria attacchi la Serbia, poichè la Russia ne prenderebbe le difese e ne risulterebbe una conflagrazione generale di tutta Europa; anche la Francia prenderebbe le armi.

## Programma di Sonnino

L'on. Sidney-Sonnino ha diretto ai suoi elettori di S. Casciano Val di Pesa una lettera che costituisce il suo programma elettorale. Eccone un sommario: L'italia attraversa un periodo di depressione politica. — Spese militari: non dobbiamo essere nè militaristi nè antimilitaristi, ma sostenitori, come italiani, di un esercito forte e sempre pronto ai cimenti. — La ferma si può ridurre a due anni. — Occorre rendere la finanza più sincera — Provvedimenti, di varia natura (istruzione, giustizia amministrativa, rimboschimento ecc.) — Politica estera (appena toccata di volo, con l'arte del dire e del non dire) — Questioni sociali, con l'affermazione, giustissima, che il partito liberale deve informare ognora la sua azione ad uno spirito di solidarietà e di equità sociale, e prendere in mano risolutamente la causa delle classi lavoratrici.

*La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.*

## STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 febbraio 1909.

**Nascite**

Nati vivi maschi 14 femmine 7
» morti — 1
» Esposti — 1
Totale N.o 23

Pubblicazioni di matrimonio

Ardaino Turco misuratore pubblico con Marianna Venier seggiolaia, Antonio Passalenti industriale con Marianna Zugolo casalinga, Umberto Galasso impiegato con Antonietta Menegon civile.

Matrimoni

Umberto Bassi agricoltore con Caterina Sialino casalinga, Pietro Faciai impresore con Ines Stroppelli casalinga, Vincenzo Simeoni agricoltore con Roma-Santa Rizzi casalinga, Luigi Tonutti contadino con Carolina Cojatti contadina, Alessandro De Torre magazzaio con Libera Rizzi contadina, Giovanni Battista Adami contadino con Amelia Pian casalinga, Augusto Damiani operaio con Anna Molinaro operaia, Enrico Rizzi muratore con Elvira Cantarutti operaia, Ermacora Vicario agente di commercio con Carolina Antonini sarta, Riccardo Colautti falegname con Caterina Comino casalinga, Alessandro Marostegan orologiaio con Sabina Scagliotti casalinga, Secondo Dacomo meccanico con Ines-Bianca Adalio casalinga, Emerico De Giusto calzolaio con Maria Ciocchiatti setaiuola, Cesare Minisini calzolaio con Mariana Mossutti casalinga, Angelo Pravisano agricoltore con Virginia Gottardo casalinga, Francesco De Vitt bandaio con Maria Selva setaiuola, Enrico Pravisano agricoltore con Gioconda Cozeano contadina, Valentino Cimiotti falegname con Ancilla-Maria Tubaro setaiuola, Leonardo Canciani agricoltore con Virginia Verettoni casalinga, Nicolò Ferrio intagliatore con Domenica Tellini sarta, Enrico nobile Tagliapietra impiegato con Ada Lensi civile, Pietro Zanor fornaciaio con Ida Moretti setaiuola, Antonio Quargnolo falegname con Angela Abramo setaiuola, Angelo D'Orlando fuochista con Regina Cecotti contadina, Michele Fortunato tenente di fanteria con Maria Gori agiata.

Morti

Angelo Franzolini fu Gio. Batt. d'anni 64 falegname, Luigi Marchetan fu Luigi d'anni 38 operaio, Pierina Guatti-Gabai fu Pietro d'anni 72 casalinga, Amedeo Ricci di Ivano di mesi 6, Giovanni De Franceschi fu Antonio d'anni 58 regio impiegato, Teresa Bernardis di Luigi di mesi 8, Erminio Biasutti di Tullio d'anni 2, Canciano Agostino fu Giacomo d'anni 49 custode, Domenico Collovigh fu Antonio d'anni 78 guardiafuoco, Fides Morassi di Emilio d'anni 4 e mesi 8, Santina Cantoni-Cosani di Valentino d'anni 45 casalinga, Giovanni Battista Lasiaroni Luig. di g. 5, Giov. Batt. D'Aronco di Girolamo d'anni 48 imprenditore, Annibale Morgante fu Domenico d'anni 35 negoziante, Maria Merlino fu Giacomo d'anni 71 casalinga, Ester Niero di Virgilio di g. 15, Elsa Mosquelli di g. 8, Michele Vigna fu Giuseppe d'anni 77 barbiere, Francesco Merlino fu Giovanni d'anni 80 falegname, Luigi Tabacchi d'anni 79 industriante, Vittorino La Banfi di mesi 8, Teresa Tonelli-Scubla fu Giuseppe d'anni 38 casalinga, Antonio Codutti fu Giuseppe d'anni 52 cartolaio, Anna Venusi-Faut fu Francesco d'anni 66 casalinga, Caterina Nardone-Ciocchiatti fu Pantaleone d'anni 50 contadina, Santa Foschiani-Mariutti fu Gio. Batta d'anni 58 casalinga, Angela Salmini-Arduino fu Giuseppe d'anni 45 casalinga, Luigia Foschiatti-Pividor fu Giovanni d'anni 73 contadina, Maria Marchetti di Fabio di anni 14 setaiuola, Caterina Zamparo fu Giacomo d'anni 64 contadina, Apollonia Comasutti d'anni 62 contadina, Barbara Argentini d'anni 84 casalinga, Giovanni Battista Venuti fu Antonio d'anni 52 operaio; Luigi Gamba fu Valentino d'anni 79 bracciante, Caterina Bertolutti fu Antonio d'anni 73 contadina.

Totale N. 35
dei quali 17 a domicilio.

| LOTTO Estr. del 20 Febbraio | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 82 | 16 | 8 | 25 | 83 |
| BARI | 7 | 6 | 24 | 49 | 48 |
| FIRENZE | 75 | 36 | 41 | 51 | 7 |
| MILANO | 62 | 15 | 23 | 88 | 56 |
| NAPOLI | 56 | 63 | 11 | 69 | 12 |
| PALERMO | 40 | 54 | 9 | 73 | 25 |
| ROMA | 54 | 3 | 55 | 26 | 52 |
| TORINO | 32 | 20 | 17 | 80 | 19 |

*Luigi Princisgh, gerente responsabile*

**Ringraziamento.**

Le famiglie Moro e D'orlando commosse per tanta manifestazione d'affetto tributata al loro caro

## Andreino

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in qualsiasi maniera hanno contribuito a rendere meno dolorosa la loro sventura.

Tolmezzo 20 febbraio 1909.

**Ringraziamento.**

La vedova e congiunti del compianto

## Annibale Morgante

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato.

APPENDICE 70

# La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Il piccolo yacht invece aveva messo la prua sulla Grecia, paese che Clara Dolgoruky aveva espresso il desiderio di visitare, prima di ritornare col marito a Pegli, ch'essa chiamava il paradiso terrestre.

CONCLUSIONE.

La sedicente Olga Veranoff, o meglio Olga Peterson, figlia del medico delle famiglia Dolgoruky, aveva dovuto seguire il padre a Pietroburgo.

Il vecchio malfattore non aveva saputo resistere al fascino di andare a passare i suoi ultimi anni di vita nella città natale e godervi la ricchezza male acquistata.

Egli sapeva di nulla avere a temere da parte del vecchio principe Dolgoruky, il quale non avrebbe mai denunciato in patria il suo complice.

Col denaro rubato ad Alessio Dolgoruky nel suo villino di Pegli, il medico malfattore aveva acquistato una bella casa e s'era circondato di tutte le comodità della vita.

Quanto a sua figlia Olga doveva servirgli da chioccia dalle uova d'oro. Essa era bella, sfrontata e senza scrupoli e si sarebbe servito di lei per aumentare la sua ricchezza.

— Bisogna saper trarre profitto dai figli — diceva il vecchio farabutto, mentre guardava Olga con compiacenza.

Olga, convinta finalmente che tutti hanno il dovere di pensare al proprio avvenire, specialmente le donne pari sue, e che la bellezza non dura sempre, non s'era gettata pazzamente sul mercato di Pietroburgo, deprezzandosi, ma aveva teso degli approcci per crearsi una posizione, cioè coll'adescare un vecchio gentiluomo ricco a milioni il quale a sessantacinque anni sentiva ancora la fregola di voler riprendere moglie.

Il dottor Peterson assisteva con viva compiacenza alle manovre della figlia e non le era avaro di saggi consigli.

Perciò il vecchio era felicissimo e certo non si attendeva la tegola che stava per capitargli sul capo coll'arrivo a Pietroburgo del signor Paulovic.

Quando questi si fece annunciare al medico, il Peterson non si immaginò neppure chi potesse essere lo sconosciuto visitatore, ed al domestico disse semplicemente:

— Fatelo entrare.

Neppure il viso dell'ex capitano non rilevò nulla al vecchio delinquente, quindi tranquillo domandò al visitatori:

— Che cosa desiderate da me, signore?

— Ho da parlarvi a lungo e per questo vengo direttamente dal Cairo — rispose Paulovic con grande calma.

Udendo pronunciare il nome di questa città, il dottor Peterson sussultò, ma ebbe la freddezza di dire:

— Dove si trova questa città?

— In Egitto, nel paese delle mummie. Vedo che siete poco esperto di geografia.

— Infatti, non ho mai avuto il tempo di studiarla. Per noi medici la geografia non serve.

— Mentre serve moltissimo la tossicologia, a quel che mi risulta. Avrei creduto di trovare in voi un uomo enciclopedico.

Peterson cominciò a divenire inquieto e lo dimostrò coll'alzarsi in piedi e col fare qualche passo per la stanza.

— Insomma che cosa volete da me? — egli disse con impazienza.

— Una cosa semplicissima. Esiste al mondo un uomo che possedeva parecchi milioni. Orbene quest'uomo una notte è stato derubato di gran parte di ciò che possedeva. Una brutta faccenda non vi pare?

— Certo.

— Orbene, quest'uomo non intende lasciar godere al suo ladro la proprietà della sua roba e vuole avere di ritorno il suo danaro.

— Conosce il nome del ladro? — domandò il dottor Peterson con audacia sebbene sentisse traballare il pavimento di sotto i piedi.

— Lo conosce e mi ha mandato appunto a Pietroburgo per dire al ladro queste parole: «Voi mi avete derubato del mio danaro, voi avete prima fatto scomparire il cadavere di mia moglie, ebbene, se non mi restituite il mio danaro, io vi metterò in mano alla polizia, ed i magistrati vi giudicheranno. Ecco che cosa mi ha incaricato il derubato di dire al ladro.

Il dottor Peterson sudava freddo, ma ebbe l'audacia di dire:

— Io vi consiglio, se conoscete il nome del malfattore, di andargli a ripetere le parole del derubato.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.. A. 15.44; D. 17.16; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.28; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19..

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 9.. 18.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.26.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; ..

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.. 18.46.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. .. D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. .. A. 18.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22..

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.3; 21..

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. .. 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.. 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; .. 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15..

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche .. classi.































UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909